

Prot. N. 00358/03

10 aprile 2003

CONVOCAZIONE DEL SETTIMO CONSIGLIO PLENARIO DELL'ORDINE

✧ A tutti i frati dell'Ordine ✧

Il Signore vi dia la pace!

Il 4 ottobre 2002 vi avevo annunciato la decisione, preso d'accordo col Definitorio generale, di celebrare un Consiglio Plenario dell'Ordine sul tema della minorità. In quello scritto avevo fatto riferimento alla *Lettera circolare n. 20* e al desiderio del Capitolo generale di completare il cammino iniziato dal VI CPO sulla povertà vissuta in fraternità con una nuova riflessione centrata sulla minorità. Dicevo allora:

Sia la povertà che la minorità sono fondate sulla *kenosis*. Tenendo fede al consenso del Capitolo generale 2000, il Definitorio generale crede che l'opera del VI CPO non sarà completa senza una sistematica riflessione sulla minorità. Per questo motivo il Definitorio generale ha intenzione di convocare il VII Consiglio Plenario dell'Ordine per studiare la minorità e l'itineranza alla luce della teologia della comunione. Un Consiglio Plenario costituisce il luogo appropriato per l'Ordine per riflettere come la teologia della comunione della Chiesa contribuisca alla nostra comprensione della minorità. E ci permetterà pure di chiederci come la nostra tradizione francescana può arricchire la comprensione della Chiesa circa la comunione (*Let. circ. n. 20, § 9*).

La data del VII CPO e il luogo della sua celebrazione sono già stati fissati e già vi sono stati annunciati: sarà celebrato ad Assisi dal 1° al 27 marzo 2004.

Una Commissione preparatoria, formata dopo consultazione delle Conferenze dell'Ordine, è già al lavoro e ha fatto appello alla collaborazione delle Province e dei frati in modo da permettere a ciascuno di portare il suo contributo alla riflessione comune.

Oggi, col consenso del Definitorio generale e in conformità alle prescrizioni delle nostre *Costituzioni* (123, 1-8),

Convoco
il settimo Consiglio Plenario dell'Ordine
per trattare il tema
della minorità e dell'itineranza
come caratteristiche della nostra vita fraterna.
Il titolo di questo Consiglio Plenario è formulato nei seguenti termini:
La nostra vita fraterna in minorità.
“Come pellegrini e forestieri in questo mondo,
***servendo al Signore in povertà e umiltà”*(Rb VI, 2)**

Le nostre *Costituzioni* designano come membri del Consiglio plenario il Ministro generale, i Definitori generali e i delegati delle Conferenze dei Superiori maggiori (123, 2-4). Ad essi lo *Statuto del CPO* ha aggiunto il Segretario generale dell'Ordine (n. 3). La ripartizione dei delegati fra le Conferenze è stabilita dal Ministro generale con il consenso del suo Definitorio. Per cui abbiamo proceduto a questa ripartizione modificando leggermente i numeri indicati al momento del precedente CPO per tener conto della fusione di alcune Conferenze e della crescita del numero dei frati in alcune regioni. Lo schema che segue indica la nuova ripartizione:

Conferenze	Delegati
APEF Assemblée des provinciaux d'expression française (*)	1
ASMEN Assemblée des Supérieurs Majeurs Méditerranée Nord-Est	1
CCA Conferencia Capuchina Andina	2
CCB Conferência dos Capuchinhos do Brasil	3
CCMSI Capuchin Conference of Major Superiors in India	3
CECOC Conferentia Europae Centro-Orientalis OFM Cap	2
CIC Conferencia Ibérica de Capuchinos	2
CIMPCap Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini	4
CONCAM Conferencia de Capuchinos de América Central y México	1
CONCAO Conferentia Capuccinorum Africae Occidentalis	2
EACC Eastern Africa Capuchin Conference	3
EECC European English-speaking Capuchin Conference	1
KDP Konferenz Deutschsprachiger Provinziale	2
NACC North American Capuchin Conference	2
PNVB Provincialen Nederlanden Vlaams Belgie	1
SAPCC Southeast Asia Pacific Capuchin Conference	3

(*) Effettivamente, al momento della scelta dei delegati, l'APEF non esisterà più come Conferenza dell'Ordine, perché le tre Province che attualmente la compongono saranno riunite in una sola Provincia. Tuttavia, siccome la riorganizzazione delle Conferenze europee in vista di una collocazione della nuova Provincia di Francia non sarà ancora fatta, sarà questa Provincia ad ereditare il diritto che aveva l'APEF di designare un delegato.

A proposito dei delegati le *Costituzioni* notano ancora che essi non devono obbligatoriamente essere scelti fra i membri di diritto delle Conferenze, cioè fra i Superiori maggiori stessi. Le Conferenze sceglieranno dei delegati che siano competenti nelle materie che tratterà il CPO e che possano ben rappresentare i punti di vista delle Province della Conferenza sul tema che è stato scelto. Lo *Statuto del CPO* (n. 4) chiede inoltre che le Conferenze designino un sostituto per ciascun delegato, in modo che, se un delegato è impedito, non si debba rifare tutto il processo di consultazione.

I nomi dei delegati delle Conferenze devono arrivare alla Curia generale entro il 1° settembre 2003. Probabilmente questa data non permetterà a tutte le Conferenze di scegliere i propri delegati in occasione di una delle loro riunioni regolari. Se questo è il caso, spetterà al Presidente della Conferenza di organizzare la consultazione presso i membri della Conferenza stessa con i mezzi che gli sembreranno più adatti. La data del primo di settembre deve essere rigorosamente osservata. Essa è importante per i delegati che devono prepararsi in modo conveniente, cercare di conoscere meglio le opinioni delle Province e partecipare all'animazione in vista del CPO. Tale data è pure importante per la Commissione preparatoria che deve elaborare modi di procedere adatti ai bisogni dei membri del CPO.

Con i nomi dei delegati sarebbe bene inviare anche delle brevi informazioni biografiche su ciascuno di essi, precisando quali sono i campi specifici d'interesse e di competenza e anche quali lingue è in grado di usare con buona facilità. Tenendo presenti queste informazioni sulle capacità linguistiche, la Commissione preparatoria adotterà le misure necessarie affinché tutti i delegati possano seguire le discussioni e contribuire convenientemente ai lavori.

Fino al momento presente le domande della Commissione preparatoria sono state accolte positivamente dalle circoscrizioni dell'Ordine. È importante che questa collaborazione continui e

divenga ancora più grande, perché il CPO, come dicono le *Costituzioni*, “ha lo scopo di esprimere il rapporto vitale fra l’intera fraternità e il suo governo centrale, di promuovere la coscienza di tutti i frati alla corresponsabilità e alla collaborazione, di favorire l’unità e la comunione dell’Ordine nella pluriformità” (123,1). Se si mette in relazione questo obiettivo enunciato dalle *Costituzioni* con il tema del VII CPO, ci si rende ben conto che l’Ordine si prepara a vivere un grande momento della sua storia. Che noi siamo *minori*: è questo che il mondo si può aspettare da noi ed è questo che la Chiesa si aspetta da noi per il mondo. L’obiettivo del CPO è che noi impariamo insieme come essere autenticamente minori nella realtà così varia di oggi. Vi esorto dunque, fratelli, a entrare coraggiosamente nel cammino di preparazione di questo CPO in modo da poter poi profittare dei suggerimenti che il CPO stesso ci proporrà.

Che lo Spirito del Signore che ha ispirato a Francesco i termini e i mezzi della sua minorità ci accompagni nella nostra ricerca di una fedeltà sempre maggiore ai doni che abbiamo ricevuto.

Fr. John Corriveau, OFMCap
Ministro generale

Fr. Marek Przewski, OFMCap
Segretario generale